

Teologia patristica: epoca post-nicena

Del vasto e complesso panorama dell'epoca post-nicena si indicano qui soltanto alcuni compendi sulla manualistica, sulla cristologia, sull'ascetica e mistica, sulla mariologia e sulla sacramentaria dei Padri della Chiesa.

G. Bosio - E. Dal Covolo - M. Maritano (cur.), *Introduzione ai Padri della Chiesa. Secoli III e IV* (Strumenti della Corona Patrum, 3), SEI, Torino 1993, pp. XXIV - 528, L. 45.000. Il secondo volume dei sei previsti per la riedizione-revisione del manuale di **G. Bosio** (*Iniziazione ai Padri*, due volumi, Torino 1963-64²) presenta un rifacimento anche sostanziale dei precedenti capitoli: puntualizzazione critica delle biografie, ampliamento dei brani antologici, aggiornamento bibliografico, sintetica esposizione del pensiero dottrinale di ciascun Padre. La scelta antologica dagli scritti dei Padri è un valido aiuto per un primo approccio - anche se indiretto attraverso traduzioni dai testi originali al vasto e composito panorama della letteratura post-nicena. La presentazione di tutte le opere (datazione, contesto, destinatari, ecc.), come pure l'esposizione della teologia patristica dei singoli autori sono state migliorate rispetto al manuale iniziale. Dalle pagine iniziali, dedicate agli autori e gruppi eretici del IV e V secolo, si passa alla presentazione degli autori latini - africani e non - (Arnobio di Sicca, Lattanzio, Ilario di Poitiers, Ottato di Milevi, Ambrogio, Cromazio, Rufino di Concordia, Girolamo), greci (Eusebio di Cesarea, Alessandro e Ario, Metodio d'Olimpo, Atanasio, Cirillo di Gerusalemme e i tre cappadoci: Epifanio di Salamina, Diodoro di Tarso e Giovanni Crisostomo), siriaci (Afraate ed Efrem). Molto utili, sia per gli studiosi che per gli studenti, si rivelano le puntuali indicazioni bibliografiche e l'elenco delle edizioni e delle traduzioni.

Il Cristo. III. Testi teologici e spirituali in lingua latina da Agostino ad Anselmo di Canterbury (Scrittori greci e latini), a cura di C. Leonardi, Fondazione Lorenzo Valla, Mondadori Editore, Milano 1990, pp. XXVII-648, L.42.000. L'antologia affronta un periodo della storia dell'antichità cristiana tardo-antica, che trova in Agostino d'Ippona l'esponente più ricco di spessore teologico e filosofico e il suo rappresentante più qualificato. Ma il dottore africano rappresenta per certi versi l'anello di congiunzione con le problematiche e con l'inquietudine teologica e filosofica che percorre tutto il Medioevo. La sua maniera di leggere e interpretare l'incarnazione come rivelazione dell'amore del Dio umile, culminante sulla croce, occupa un posto centrale nelle pagine del presente volume. Oltre ai passi agostiniani, sono qui raccolti numerosi altri testi, scelti da opere di autori noti, tra cui Cassiano, Boezio, Gregorio Magno, Venanzio Fortunato, Scoto Eriugena, P. Damiani, Anselmo di Canterbury. Ma sono riprodotti nondimeno brani di autori e opere meno conosciuti: il Vangelo dello pseudo Matteo o di Nicodemo e alcuni testi di Anselmo di Lucca e di Guitmondo d'Anversa. Il curatore cerca di cogliere in ognuno di questi autori lo specifico contributo dato al problema della conoscenza di Dio e al rapporto tra la realtà umana e divina alla luce del mistero dell'incarnazione. Sotto questo profilo, l'eredità più alta è rappresentata da Agostino e da Fulgenzio Ruspe. L'uomo, nonostante la sua caducità, è *capax Dei* ed è unito al Cristo-Capo al punto da formare con Lui un solo uomo (*unum virum*), per cui tutto ciò che si riferisce a Cristo si applica anche a noi. La stessa accentuazione del ruolo del Verbo incarnato e del vero Mediatore compare in Scoto Eriugena, il quale tuttavia espone la sua dottrina con un linguaggio più astratto e speculativo, facendo leva sul sincretismo e sul platonismo dei secoli II e IV. Sotto altro profilo Anselmo di Canterbury si preoccupa di conciliare la presenza del peccato con l'armonia divina del cosmo.

L'antologia è preceduta da un'introduzione generale dal titolo emblematico: *La figura di Cristo nell'Alto medioevo*. Nei densi paragrafi centrali, l'autore mette a confronto la situazione storica, venutasi a creare nell'impero romano quando si profila all'orizzonte la minaccia di invasioni barbariche (V sec.), e i riflessi, che

questa situazione politico-sociale sempre più fluida e preoccupante viene ad avere sulla concezione teologico-spirituale del tempo. Gli accenti apocalittici di S. Gregorio Magno si spiegano a partire da questo sentimento di paura e di angoscia, e la stessa concezione del tempo e della storia, elaborata da Agostino nella *Città di Dio*, appare ben radicata in questo momento epocale segnato dalla caduta dell'impero romano d'Occidente. Questa chiave di lettura accompagna un po' tutti gli autori esaminati, ciascuno preceduto da una breve scheda introduttiva. Notevole interesse dal punto di vista cristologico riveste il rilievo dato alla questione adozionista, insorta all'indomani del settimo concilio ecumenico di Nicea (787), che vede schierati su fronti contrapposti la Chiesa franca, Bisanzio e Roma, e fa emergere le diverse prese di posizione dei principali protagonisti (vescovi spagnoli, Alcuino ed Elipando di Toledo) circa il modo di intendere l'assunzione della natura umana da parte del Figlio di Dio. Riaffiora la stessa problematica calcedonese, legata alla difficoltà di interpretare il rapporto fra unità e dualità in Cristo. La scheda introduttiva di ogni capitolo e i riferimenti bibliografici, selezionati per autore ed argomento, rendono agile e prezioso questo volume, utile sia allo studioso che allo studente dell'Alto medioevo.

Cristologia I. Dagli inizi al periodo tardo-antico, a cura di Karl Heinz Ohlig, edizione italiana a cura di A. Zani (Testi per lo studio della teologia dogmatica 4.1), Queriniana, Brescia 1993, L. 32.000. Il volume contiene un'antologia di testi cristologici dell'epoca patristica in lingua italiana, assai preziosa per l'accostamento diretto delle fonti del pensiero cristiano. E' un valido sussidio didattico, che intende fornire ai docenti e agli studenti un nutrito repertorio di passi tratti da autori, da concili o da documenti ufficiali, ben selezionati per argomento e secondo le aree geografiche, di grande interesse per conoscere l'evoluzione della cristologia nel Nuovo Testamento e ricostruire la storia del dogma cristologico nell'epoca della Chiesa antica. La prima parte del volume è dedicata ai testi biblici fondamentali per la conoscenza delle origini e della formazione della cristologia nel Nuovo Testamento; la seconda raccoglie testi del Magistero, da Nicea (325) al decreto tridentino sulla giustificazione (1547); la terza concerne i documenti più importanti del dogma cristologico nell'età della Chiesa antica: la letteratura sub-apostolica fino alla metà del II secolo (Clemente, Ignazio); la letteratura apologetica della seconda metà del II secolo: dalla teologia del Logos di Giustino alla "teoria dello scambio" di Ireneo di Lione; le eresie cristologiche del II secolo (gnosticismo e, in particolare, gnosi valentiniana); l'evoluzione cristologica dall'inizio del III secolo al concilio di Nicea (325), distinguendo in proposito la posizione della teologia occidentale (Tertulliano, Ippolito, Cipriano, Novaziano, Arnobio il Vecchio, Lattanzio) da quella della teologia "alessandrina" (Clemente di Alessandria, Origene, Eusebio di Cesarea) e "antiochena" (Paolo di Samosata e Ario); da Nicea al primo concilio di Costantinopoli (381), periodo che vede fiorire anzitutto la cristologia ariana e semiariana, quindi quella influenzata dalla tradizione alessandrina e siriana, infine quella propria dell'Occidente latino; dal concilio ecumenico di Costantinopoli (381) al concilio di Calcedonia (451), epoca contrassegnata da dispute teologiche (Cirillo e Nestorio) e dallo scontro tra cristologia antiochena e alessandrina; i momenti più significativi dell'epoca pre-calcedonese: il trattato di unione (433) e l'orientamento dottrinale di Eutiche (monofisismo). Si può cogliere al tempo stesso il contributo dato dalla teologia latina, rappresentata da Ambrogio, Agostino e Pelagio. La rassegna antologica si conclude con gli epigoni delle antiche controversie cristologiche: la condanna del simbolo di Calcedonia e la successiva reazione, volta a recuperare il genuino significato della formula conciliare; gli ultimi testi sull'unione ipostatica sono tratti da Massimo il Confessore e da Giovanni Damasceno (675-750 ca.).

«La presente antologia (in due volumi) è necessariamente frammentaria ed è segnata, fino ad un certo livello, dalla prospettive soggettive del redattore» (K.-H. Ohlig, pag. 20), basti pensare alla pregiudiziale valutazione della posizione dottrinale di Cirillo di Gerusalemme, qualificato *tout court* come semiariano; inoltre, appare poco condivisibile la scelta di raccogliere insieme testi biblici fondamentali,

documenti del Magistero e testimonianze della Tradizione. Seguendo questo criterio, infatti, si finisce inevitabilmente per privilegiare una scelta o l'altra. Per tale motivo non vengono sufficientemente considerate le "nuove acquisizioni" del Medioevo (teologia tomista e post-tridentina o relativa a Lutero) e dell'epoca moderna; infine, mancano i pronunciamenti magisteriali più recenti (encicliche e altri documenti).

Nonostante questi limiti, il volume (si veda anche il secondo: *Cristologia II* è un valido strumento per la conoscenza della ricchezza della Tradizione e per la storia del dogma cristologico. L'edizione italiana integra in certa misura l'originale tedesco con testi d'appendice, con indicazioni di edizioni recenti e riferimenti bibliografici accuratamente selezionati, segnalando di volta in volta gli studi disponibili in lingua italiana. Il volume è inoltre corredato da indici e abbreviazioni e, a fronte dei singoli testi, è quasi sempre indicata la datazione; inoltre, una nota introduttiva illustra la dottrina cristologica di ogni autore.

M. Viller - K. Rahner, *Ascetica e mistica nella patristica. Un compendio della spiritualità cristiana antica*, a cura di A. Zani, Queriniana, Brescia 1991, pp. 314, L. 38.000.

M. Diego Sanchez, *Historia de la Espiritualidad Patristica*, Editorial de Espiritualidad (Triana, 9), Madrid 1992, pp. 386. Il primo volume è un'esposizione generale e sintetica della spiritualità in epoca patristica. In questo lavoro del 1937-1938, pubblicato nel 1939, K. Rahner si limita a tradurre e rielaborare il volumetto di M. Viller, *La Spiritualité des premiers siècles chrétiens* (Paris 1930), integrandolo con alcune aggiunte sulla vita spirituale in Clemente Alessandrino, sulla conoscenza ed esperienza di Dio in Origene, sull'idea di ascesi in Gregorio di Nissa e sulla dottrina agostiniana della sapienza. Alcuni capitoli, come quello su Evagrio Pontico e su Giovanni Climaco, sono notevolmente ampliati. L'autore correda inoltre il suo lavoro di note e di una nutrita bibliografia. Questo compendio, prezioso per una più completa conoscenza dell'opera di K. Rahner e per una prima panoramica del pensiero spirituale dei Padri latini e delle dottrine sviluppatesi nelle Chiese orientali, costituisce un interessante punto di partenza per una riflessione interdisciplinare (teologia spirituale, ecclesiologia, sacramentaria, mistica) sulla spiritualità dell'epoca patristica, ma andrebbe integrato dai risultati degli studi più recenti in questo vasto settore e aggiornato con una bibliografia più recente. Il secondo volume è invece un pregevole manuale di teologia spirituale dell'epoca patristica. Si snoda in dieci capitoli che abbracciano l'area latina e greca, dalle comunità sub-apostoliche ai Padri del V secolo. Vengono presi in esame la dottrina spirituale e la prassi delle primitive comunità cristiane; viene svolto dapprima il tema del martirio, nei suoi aspetti caratteristici: suprema imitazione di Cristo, proposta di perfezione cristiana e dimensione liturgica; viene, quindi, presa in esame la specificità della verginità cristiana nel contesto storico del giudaismo e del giudeo-cristianesimo.

In un successivo capitolo si analizza il fenomeno dello gnosticismo, autentico pericolo per l'ortodossia e la vita delle comunità cristiane del II e del III secolo, e si evidenzia la decisa reazione alle deviazioni gnostiche, anzitutto da parte di Ireneo di Lione, che sul piano teologico elabora una dottrina della redenzione basata sulla salvezza dell'uomo intero; quindi, da parte di Clemente Alessandrino e di Origene, artefici di una spiritualità ecclesiale fondata sulla Bibbia e sull'esperienza mistica. Un ampio capitolo è riservato al monachesimo primitivo di tipo eremitico e anacoretico, comparandolo anche con fenomeni analoghi presenti nelle religioni non cristiane; e, in tale ambito, vengono evidenziati i tratti caratteristici del monachesimo egiziano, con particolare attenzione alla vicenda di Antonio, descritta da Atanasio. Il settimo capitolo è dedicato alla dottrina dogmatico-spirituale greca del IV secolo che ha in Atanasio di Alessandria e nei tre cappadoci i suoi rappresentanti più qualificati. L'ottavo ricostruisce la spiritualità del cristianesimo latino sotto il profilo ecclesiale e sacramentale, con la presentazione di alcuni Padri: Ambrogio, Girolamo e Leone Magno.

Un'inchiesta a parte è riservata al vescovo e dottore d'Ippona, Agostino, di cui si esaminano l'itinerario spirituale e le opere teologico-esegetiche (Confessioni, Esposizioni sui Salmi, Trinità, Città di Dio) con l'intento di evidenziare i principi e le norme che regolano la vita spirituale (interiorità, trinità, carità). L'ultimo capitolo presenta la figura, l'opera e la teologia spirituale dello pseudo-Dionigi l'Aeropagita. Dal punto di vista metodologico, l'autore segue alcuni criteri basilari: in primo luogo, documenta le sue affermazioni e illustra le linee interpretative dei singoli autori o tematiche con brani scelti tratti dalle opere dei Padri; in secondo luogo, suggerisce piste di approfondimento, corredate da puntuali indicazioni bibliografiche; in terzo luogo, evidenzia con chiarezza i temi principali, i principi ispiratori, le caratteristiche e l'originalità della dottrina spirituale degli autori studiati.

Pregevoli in questo volume sono inoltre le ottime sintesi, la chiarezza espositiva, la capacità di evidenziare il legame tra l'esperienza personale e la dottrina spirituale dei Padri di volta in volta presentati, la contestualizzazione delle singole tematiche nel tempo e nelle aree geografico-culturali in cui sono nate, in modo da far emergere il progressivo sviluppo della spiritualità dell'antichità cristiana entro un quadro generale di riferimento in cui i contributi dei singoli autori vanno compresi. Molto valide risultano infine le quattro appendici, corredate da indici onomastici e tematici e da una considerevole bibliografia articolata per sezioni, strumento di inestimabile valore per lo studente e per lo studioso.

Pur con le lacune che si possono individuare mi riferisco, ad esempio, all'assenza di una specifica trattazione sul tema della preghiera, sul matrimonio, sulla famiglia, sulla dimensione ecumenica e sull'importanza della Sacra Scrittura nella prassi, nella teologia e nella spiritualità dei Padri -, si tratta di un volume ben documentato, agile e scientificamente rigoroso, che offre una valida sintesi di alcuni filoni del pensiero spirituale dell'epoca patristica.

Aa.Vv., *La mariologia nella catechesi dei Padri (età postnicena), Convegno di Studio e aggiornamento. Facoltà di lettere cristiane e classiche (Pontificium Institutum Altioris Latinitatis), Roma, 10-11 marzo 1989*, a cura di S. Felici [Biblioteca di scienze religiose, 95], Roma LAS, 1991, pp. 324, L. 40.000. Il volume raccoglie gli Atti del Convegno sulla dottrina mariana dei Padri postniceni, organizzato nel 1989 dalla Facoltà di lettere cristiane e classiche della Pontificia Università Salesiana. Presenta i seguenti contributi: le relazioni di S. Felici, *Efeso e Calcedonia (451): pietre miliari nello sviluppo della mariologia*; di G. Soll, *Aspetti catechetici della mariologia dei Cappadoci*; di S. Zincone, *Alcuni typoi di Maria in Giovanni Crisostomo*; di L. Gambero, *La cooperazione di Maria alla salvezza: mistero ecclesiale secondo Agostino*; di B. Studer, *Il concilio di Efeso (431) nella luce della dottrina mariana di Cirillo di Alessandria*; di C. Noce, *Maria nella letteratura martirologica*; di A. Isola, *Mariologia comunitaria nell'omiletica africana di età vandolica*; di C. Riggi, *La "Lettera agli Arabi" di Epifanio, pioniere della teologia mariana (Haer. 78-79)*; di A. Quacquarelli, *La Vergine Maria nella esegesi di Cromazio*; di M. Starowieyski, *L'omiletica mariana palestinese del secolo V*; di V. Fazzo, *Mariologia di San Giovanni Damasceno*; di T. Piscitelli Carpino, *La figura di Maria nell'opera di Paolino di Noia*; di A. Di Nicola, *Metafore e figurazioni sulla divina maternità di Maria nei Padri greci postniceni*; di B. Amata, *la Vergine Maria "Buona Pastora" nella catechesi dei Padri della Chiesa*; di E. Giannarelli, *Maria come "Exemplum" per la tipologia femminile nei sec. IV-V*; di M. D. Spadaro, *Sulla liturgia dell'inno "Akathistos"*; di A. M. Triacca, *"Ex Maria Virgine". La "professione di fede" aquileiese e la "mens" mariana di Cromazio (teologia - catechesi - liturgia)*, e di E. dal Covolo, *Testimonianze catechetico-mariologiche in Rufino di Concordia*. Il volume, pur raccogliendo una mole ingente di materiali di studio, non pretende di fornire una trattazione esaustiva della mariologia postnicena; si limita semmai a "offrire una significativa "campionatura" delle figure dei Padri e delle trattazioni più emergenti" (S. Felici, p. 13). Presenta tuttavia valide indicazioni dal punto di vista metodologico e contenutistico; apre nuove piste di indagine e fa il punto su questioni note ma generalmente recepite in modo acritico. Lo Studer, ad es.,

precisa i criteri interpretativi della mariologia di Cirillo di Alessandria, mostrando come l'interesse specifico del vescovo alessandrino fosse dichiaratamente cristologico e non orientato a promuovere il culto di Maria; conseguentemente la questione del *Theotokos* va ridimensionata. E tuttavia lo studioso non manca di rilevare l'incidenza mariologica della successiva recezione del concilio di Efeso, che contribuì notevolmente a incrementare la venerazione di Maria come Madre di Dio. Interessante appare anche il tentativo di approccio interdisciplinare a Cromazio d'Aquileia, frutto della collaborazione di diversi autori (A. Quacquarelli, *La Vergine Maria nell'esegesi di Cromazio*, pp. 109-116, e A. M. Triacca, "Ex Maria virgine" *La "professione di fede" aquileiese e la "mens" mariana di Cromazio*, pp. 285-310, che consente di individuare le istanze catechetico-mariologiche sottese al Simbolo e alla tradizione aquileiese. Tale approccio è stato arricchito dalla recente indagine di G. Trettel, *La Vergine Maria in S. Cromazio* [Centro studi storico-religiosi Friuli-Venezia Giulia, 21], Trieste 1991.

Il presente volume, insieme a quello che l'ha preceduto: *La mariologia nella catechesi dei Padri - Età prenicena*, a cura di S. Felici, [Biblioteca di scienze religiose, 88], Roma 1989, L. 30.000, offre una sintesi aggiornata sul piano scientifico-critico dei testi mariani dei primi cinque secoli e fa il punto su molte questioni di mariologia del IV-V secolo, indicando ulteriori piste di ricerca e di approfondimento.

Aa.Vv., *Dizionario di spiritualità biblico-patristica. I grandi temi della S. Scrittura per la "Lectio divina"*. 6: Battesimo-Purificazione-Rinascita, Boria, Roma 1993, pp. 381, L. 30.000. Il volume sesto, che presentiamo, si divide in due parti. La prima esamina il battesimo nella Bibbia e negli antichi scritti giudaici. Dopo un breve capitoletto, di S. A. Panimolle, sugli elementi costitutivi del battesimo cristiano, si analizzano il simbolismo dell'acqua e la purificazione dal peccato nell'Antico Testamento (G.F. Ravasi; S. A. Panimolle); i bagni rituali degli esseni e il valore e il significato dell'acqua purificatrice e vivificatrice sia nel giudaismo palestinese che in quello ellenistico (M. Cimosà); il battesimo di Giovanni Battista e le pratiche purificatorie riconducibili direttamente o indirettamente al movimento battistico (E. Lupieri); il battesimo di Gesù secondo i quattro Vangeli (B. Maggioni). Seguono l'illustrazione del tema della purificazione nel Nuovo Testamento (S. A. Panimolle); l'esame della prassi cristiana battesimale e del suo significato teologico per le comunità postpasquali secondo gli scritti neotestamentari. Si accenna infine al problema del battesimo dei bambini nell'epoca del Nuovo Testamento (P.-R. Tragan).

La seconda affronta il battesimo cristiano nell'insegnamento dei Padri. Vengono illustrate anzitutto la prassi e la concezione battesimale nei Padri apostolici (S. A. Panimolle); quindi, la struttura, la tipologia e le implicanze teologiche nel pensiero di Origene (F. Cocchini); si fa poi il punto della teologia battesimale negli scritti di Tertulliano (A. Nocent) e si precisano i termini della controversia battesimale al tempo di Cipriano; per l'Oriente, si individuano gli aspetti della dottrina battesimale di Cirillo di Gerusalemme (A. Bonato) e della teologia sul sacramento della rinascita di Giovanni Crisostomo, con particolare riferimento all'esegesi tipologica e alle figure adottate sia in area gerosolimitana sia in quella antiochena, (A. Covito); per l'Occidente, si evidenzia in particolare l'importanza della simbologia battesimale nelle opere di Ambrogio di Milano, facendo emergere l'aspetto mistico-morale del lavacro e la specificità dei suoi riti più caratteristici (A. M. Piredda), e si enucleano le questioni teologico-pastorali e l'orientamento fondamentale della catechesi battesimale negli scritti di S. Agostino (V. Grossi); segue, infine, un capitolo sul simbolismo della lavanda dei piedi nell'interpretazione dei Padri (G. Visonà), e da ultimo, si fa il punto sulla dottrina del battesimo nei testi liturgici più antichi (A. Nocent).

Ogni capitolo è corredato da suggerimenti bibliografici accuratamente scelti, nella speranza che il lettore amplifichi le sue conoscenze mediante la lettura di articoli o studi specifici. La metodologia seguita è in generale rigorosa e, pur rivelandosi nei singoli ambiti più o meno approfondita, rispecchia fedelmente il pensiero di ogni

singolo autore, consentendo al lettore di avere alla fine un quadro complessivo delle implicanze teologico-liturgiche, pastorali e spirituali del sacramento della nuova nascita fino alla tarda antichità.

Prof. Antonio Bonato